



la fiamma

ANNO XXXII - GIUGNO 1969 - RIVISTA MENSILE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Agrate Brianza

NUMERO 6

Cronache Parrocchiali

Carissimi Parrocchiani,

tra noi, in questi ultimi tempi, è tutto un ribollire di iniziative sportive! Elenchiamo solo quelle della prima metà del 1969: Tornei calcistici della nostra « Primavera » (Campionato Giovanile C.E.R. e Campionato Prov. Pulcini), Tornei della nostra squadra femminile di Pallacanestro, inizio dei Giochi della Gioventù, incontri ciclistici del Pedale Agratese, Torneo notturno all'Oratorio maschile, allenamenti preparativi di pallavolo a S. Pietro... Sappiamo, poi, di altre iniziative in preparazione.

Questo, ripetiamo, tra noi... Se pensiamo ad altri paesi? Dovremmo concludere che lo sport sta diventando uno dei maggiori impegni della nostra società.

E' un bene od un male? Senz'altro lo riteniamo un bene, un grande bene.

Lo sport, difatti, impiega in un modo egregio il tempo libero e ritiene i giovani dall'ozio che li corrompe. Lo sport rafforza, senz'altro, il corpo, lo mantiene efficiente alle sue funzioni e lo difende da un grande numero di imperfezioni e di malattie. Lo sport sviluppa l'iniziativa personale, forma il carattere e la costanza, il coraggio e l'indifferenza al dolore, fa sentire la bellezza e la necessità della solidarietà, rende indifferenti a molte piccinerie umane, rende sicuri di fronte i pericoli... Davvero non c'è lode che noi non possiamo dare allo sport, ad ogni vera forma di sport.

Ma v'è un pericolo: quello che lo sport, fattosi fine a sè stesso, venga elevato alla dignità di ideale esclusivo,

e venga considerato una specie di idolo a cui va sacrificato ogni dovere, ogni libertà, ogni dignità, ogni ideale migliore!

Allora: la famiglia ed i suoi impegni, la religione, i suoi principi e doveri, la solidarietà, che è vero segno di fraternità, la lealtà, il buon senso, le norme più semplici del pudore, le regole della giustizia... non contano più nulla. « **Lo sport è lo sport** », si dice. Come si dice che: « **La guerra è guerra!** » Che: « **Il denaro è denaro!** ». E tutti sappiamo quali tremendi e desolanti significati sottintendono queste frasi!

Comunque a tutti i suoi Parrocchiani grandi e piccoli, sportivi e non sportivi, il Parroco mentre riafferma la sua completa apertura verso lo sport e si impegna a collaborare allo sviluppo dello sport nell'ambito della nostra Comunità parrocchiale e civile nelle forme e con i mezzi che gli saranno possibili... ci tiene tanto a rilevare la sua assoluta contrarietà a che lo sport, tra noi, sia sfrondato di ogni ideale di bontà, di donazione, di educazione morale, di rispetto della Religione e dei suoi doveri... ossia di quanto rende bello lo sport, cari gli sportivi, nobili e santi i sacrifici, che si fanno per divernirlo!

E ci tiene, pure, tanto a rilevare la necessità che gli Oratori, messi con tanta generosità a disposizione dello sport, non siano offesi dalla condotta degli sportivi e non siano da essi, come in troppi casi avviene, completamente ignorati e disertati al di fuori delle ore dedicate allo sport!

Il Parroco

PER LA PRIMA S. MESSA DI DON LUIGI SALA

Annunciandola, ti abbiamo già fatto i nostri auguri. Ora, come per gli altri, anche per te desideriamo aggiungere una parola tutta particolare.

Ma perchè, essendo del tutto personale non avesse a finire sulle cime dei monti, in fondo le valli, tra le foreste ombrose o presso gli impetuosi torrenti, che scendono dall'alto... abbiamo desiderato togliere le nostre parole da quel piccolo opuscolo, che tu ci hai distribuito, con la immagine-ricordo, in occasione della tua prima S. Messa.

Vi leggiamo: a) « **Il Prete è un uomo scelto da Dio per rappresentare gli uomini davanti a Dio e Dio davanti agli uomini** ». Quindi sei divenuto un ponte tra Dio e gli uomini, un ponte che serve di collegamento tra il cielo e la terra. Non far la fine di tanti ponti, che in guerra vengono fatti saltare in aria dai nemici per meglio distruggere le truppe avversarie prive di collegamento con le loro basi!

Il popolo di Dio ha bisogno, attraverso degni Sacerdoti, di stare sempre collegato con la base di Dio mediante ponti incrollabili!

Vi leggiamo: b) « **Ieri ed ieri l'altro era uno della folla, del popolo ed eccolo, tutto ad un tratto, promosso guida, presidente, dottore della pietà. Egli fa tutto ciò senza cambiamento alcuno nel suo corpo e nella sua forma, ma, rimanendo apparentemente ciò che era, ha l'anima invisibile trasformata in meglio da una forza e grazia invisibili** ». Quindi, essendo guida... non è buona la mania di diventare come tutti, di essere un buon compagno di tutti: con le stesse libertà, gli stessi vizi, lo stesso modo di ragionare... Avvicinarsi a tutti, per far del bene a tutti, sì; avvicinarsi a tutti, per divenire come tutti e diminuire, così, le proprie responsabilità, no! Non aver paura della solitudine: Dio è nella solitudine. E nella solitudine avrai modo di formarti un tuo mondo spirituale, che ti terrà compagnia quando tutti ti abbandoneranno e ti conserverà sereno, quando tutto sembrerà crolli attorno a te!

Vi leggiamo: c) « **Ancora oggi il Vangelo è l'unica risposta adeguata alle più forti aspirazioni umane. Essa, rivelando Dio, dà un senso all'esistenza dell'uomo** ». Quante discussioni, quante contestazioni circa il Vangelo! Troppe volte le discussioni e le contestazioni... vengono dai Preti. Chissà perchè, quando il Vangelo è

il perchè della nostra Fede e della nostra vita! Tu non discutere mai contro il Vangelo, non andargli mai contro con qualsiasi forma di contestazione! E se, facendo ciò, ti parrà d'esser piccino, non averne paura: « Il Regno dei Cieli è per i piccoli! ».

Vi leggiamo: d) « Il Sacerdote è strumento di Dio ». Sono molti gli strumenti, i più utili, però, non sono sempre i più preziosi ed i più complicati. Le semplici zappe dei nostri papà, di tanto scarso valore, coltivano la terra non meno bene delle moderne macchine agricole. E le terre di allora, lavorate con tanto amore, erano, più che non oggi, prive di ogni gramigna, purificate com'erano dall'amore e... dal sudore! Forse nella tua vita sarai tentato di avviliti, perchè non avrai i grandi mezzi, spirituali e materiali, di poter fare quello che fanno altri, meglio favoriti di te... Non lasciarti andare; divenissi anche una povera « zappa » saresti sempre uno strumento del Signore, atto

a fare grandi cose se maneggiato con amore e bagnato con il sudore!

Vi leggiamo: e) « Il giorno della sua ordinazione, il Sacerdote riceve uno spirito di carità, che non gli consente di ripiegarsi su sè stesso, di tener conto dei suoi gusti e dei suoi comodi, ma lo spinge a darsi senza misura, a farsi tutto a tutti, a sacrificarsi, per guadagnare le anime a Cristo ». Talvolta, con la scusa che i Preti sono uomini come tutti, viene oggi il dubbio che i Preti vogliono far la vita degli altri, anzi la vita più facile degli altri... « Sacrificio » oggi suona stonato per tanti laici e per... tanti Sacerdoti... Fa, che strana, per te non suoni mai questa parola!

Abbiamo finito, caro don Luigi! T'abbiamo fatto una piccola predica? Non lo crediamo! Ti abbiamo solo augurato che le belle parole che tu ci hai dato da leggere di te stesso, in occasione della tua prima Santa Messa, divengano e restino la realtà di tutta la tua vita!

UN MESSAGGIO DAI 70...!

Una busta, tipo « posta aerea » bordata a tricolori, entro un cartoncino con impresso un mazzolino di fiori e nell'interno le due facciate scritte...

SULLA PRIMA:

Ci hanno ospitato con cordialità e pazienza:

Missaglia Carolina,
Casiraghi Angela,
Brambilla Regina,
Missaglia Giuseppina,
Fioriti Carla,
Villa Rosa,
Taglietti Lucia,
Sala Celeste,
Casiraghi Attilio.

SULLA SECONDA

Cascina Vergana, 26-6-1969.

La comitiva dei 70 alla scoperta dei dintorni di Agrate.

Le invia i suoi saluti dalla Cascina Vergana.

Suor Margherita, Suor Vitalina, Rosaria, Maria Rita, Rosaria C. Ezia, Giovanna, M. Sofia.

Ogni nome un autografo.

Con nelle mani la « busta » recapitata a mano, con la velocità della « Posta aerea » il tardo pomeriggio del 26 giugno, ci siamo, per un istante, chiesti che mai essa potesse significare... E ci siamo, allora, ricordati, del programma « per le vacanze all'Oratorio femminile » appeso sotto il portico di S. Pietro:

Lunedì - Lavori vari
Martedì - Canto
Mercoledì - Esercizi ginnici
Giovedì - Passeggiata
Venerdì - Lavori vari
Sabato - Preparativi per la domenica.

Evidentemente il messaggio aereo « dei 70 » voleva ricordarci che quel pomeriggio, in obbedienza al programma, le 70 frequentanti l'Oratorio feriale femminile, ricoperte di mille colori, sotto la guida di Suor Margherita e Suor Vitalina, erano partite per la Vergana, a portarvi la loro vivacità e la loro gioia.
Brave!

CON LE NOSTRE FIGLIUOLE A ROMA

Quante volte l'avevamo chiesto? Non lo sappiamo! Sappiamo solo che, dicendo sì, ci pareva dar ragione al consiglio del Vangelo: « Cercate e vi sarà dato... Battete e vi sarà aperto... ». L'apertura chiesta e richiesta era verso Roma, giusto la meta fosse a Roma.

Con noi eravamo poi lieti di aver Suor Dolores, che per tanti e tanti anni, con vero intelletto d'amore e con ogni lealtà, ha guidato il nostro Oratorio e d'aver, con lei, la buona Suor Margherita, che in questi ultimi tempi ne ha preso sulle spalle il posto ed... il peso.

Due anime buone, che simili ad Angeli Custodi, ci avrebbero seguito dovunque: con il loro sorriso e le loro premure!

La partenza era prevista per l'una di notte del 31 maggio... E l'una del 31 maggio le « quaranta » eran pronte ed allineate, in Piazza S. Eusebio. Poi, come il solito... il lungo correre sull'autostrada e le soste previste: presso Firenze, per uno sguardo d'insieme alla Chiesa dell'Autostrada, ad Orvieto per la S. Messa nella Cattedrale dell'antica città.

La sosta di Firenze non ci dice nulla di particolare, non così quella di Orvieto, dove oltre la S. Messa all'Altare del Sacro Corporale, possiamo assistere alla Esposizione della Sacra Reliquia, in cui, ben evidenti, appaiono i segni delle gocce del Sangue del Signore, uscito dall'Ostia consacrata sette secoli or sono, miracolo che fu uno dei motivi principali del rifiorire del-

la pietà eucaristica e dell'affermarsi della devozione delle Sante Quarantore.

Con l'arrivo delle 11 a Roma, nella pensione di via al Gianicolo diamo inizio allo svolgimento del programma romano, che ci eravamo proposto. Ogni programma, si sa, riserva le sue piccole sorprese: talune care, tal'altre meno... È tale il nostro... che vede qualcuna arricciare il nasino innanzi l'insalata alla diavola, condita alla romana... non mai sentita prima nominare e... non mai, prima d'allora, gustata! Che vede taluna spalancare gli occhi e tentare lo sciopero della fame sopra i grossi piatti di pastasciutta, conciata come il Signore solo sa! Ma, poi, tutto si risolve in bene: il fresco Frascati va giù senza masticarlo... l'allegria ritorna su tutti i volti... le camerate divengono teatri di prosa... senza urla e senza fischi!

Poi gli «Itinerari» ci mostrano veramente quello che Roma è, e dimenticata «l'insalata alla diavola», la «pastasciutta alla romana», «il gelato tutto gelato», la poesia e la prosa delle camerate e delle stanze... ci fanno immergere, fino in fondo, nella storia di Roma: pagana, cristiana, medioevale, contemporanea. Storia colma di ideali religiosi e patrii: di meravigliosi eroismi di carità e di tremende esplosioni di odio e di vendetta.

S. Pietro, le grandi Basiliche, le grandi Piazze, le meravigliose fontane, i colli, le famose vie, gli antichi monumenti, le Catacombe...

Ma anche qui i desideri inappagati di taluna! «Vorrei vedere Via Veneto, con le sue Artiste!». «Ecco: questa è Via Veneto!». «Ma le artiste dove sono?». «Bisognava preavvisarle che passavamo noi! Chissà, forse avrebbero fatto il bel gesto di mettersi in mezzo la Via, con l'ombrellino rosso, per farsi ammirare da noi!».

«Ma la Piazza di Spagna?». «Non l'hai vista dall'alto, con la grande scalinata della Trinità dei Monti illuminata?». «Ma io la volevo vedere dal basso, passarci sotto!».

«Vogliamo andare a Tivoli a vedere le sue fontane!». «Va bene, andremo a Tivoli... Ma per andarci dovremo rinunciare a qualcuno degli altri «Itinerari», perchè Tivoli è a 30 Km. da Roma e la visita alle sue fontane richiede ben più di dieci minuti!». «Eh, ma non è giusto!».

Care incongruenze di chi vorrebbe veder tutto, ammirar tutto, in una Città che è la storia di duemila anni di vita... e veder tutto in poco più di due giorni! Comunque, quante cose viste in quei giorni! E quanti buoni sentimenti sbocciati, come fiori profumati, nei nostri cuori!

Entrando nelle grandi Chiese, pur confuse tra folle di popolo, ci sentivamo grandi e fiere di appartenere ad una Fede, che aveva saputo trascinare tante generazioni dietro sé e le sapeva, tuttora, trascinare!

Radunandoci in Piazza S. Pietro ad udire la parola del Papa ed a ricevere la Sua Benedizione comprendevamo il perchè di tante persone colà convenute con noi, di tutte le Fedi e di tutte le razze. Era il riconoscimento, che Chi ci parlava in quel momento e ci benediceva dall'alto della sua casa, non era un uomo come noi: era un Uomo, che rappresentava il Signore tra noi, che ci parlava e ci benediceva a nome ed in vece di Lui! E così in ogni luogo, in ogni momento dei nostri itinerari romani! Poi, recenti dalle Catacombe di S. Domitilla, dalle Fosse Ardeatine, da uno scorcio della grande parata militare... la partenza.

Sono le quattro del pomeriggio e pensiamo di farcela ad arrivare per le nove a Bologna, dove ci attende la cena al Ristorante della Stazione. Ma i conti non tornano, perchè tra noi e la cena si erge, vero muro invalicabile, una colonna di auto, che si allunga per chilometri e chilometri. Quando, dopo Sasso Marconi, ce ne liberiamo sono le undici di notte. Quando, a Bologna, ci sediamo a tavola è mezzanotte suonata...

Ad Agrate, dovevamo essere verso l'una di notte del 3 giugno, vi arriviamo che sono le quattro del mattino: l'ora giusta d'andare all'ufficio e allo stabilimento!!!

LE NOSTRE MAMME RIVEDONO EINSIEDELN

Tra un susseguirsi di monti e di valli, tra nevi e burroni, tra foreste e laghi, con nelle orecchie il bisbiglio di cento Angele Dei e Requiem aeternam...

Difatti erano quaranta come le loro figliuole, partite con la giusta opinione, che la Svizzera fosse più ondulata della piana d'Agrate, dove il monte più alto, è il ponte di Carugate, ma che la Svizzera fosse un monte solo... davvero non ci pensavano. L'avevano perfino dimenticato le veterane che, anni or sono, avevano rifatto, almeno in parte, lo stesso cammino!

Erano partite, anziché le quattro, le cinque del mattino. Fiere, come contrabbandiere, avevano passato il confine di Ponte-Chiasso le sei. Poi, dato che nella Svizzera dell'ora solare, preti e borghesi dormivano tutti, saltati a piè pari Lugano e Bellinzona, con una corsa a non finire tra le cime ed i torrenti della Val Leventina, erano giunte fino ad Airolo, ai piedi del Gottardo.

«Qui qualcuno si muove». La Chiesa è aperta e ci accoglie, cordiale e devota, per la celebrazione della S. Messa.

«Vi ricordate la Santa Particola della Comunione?» Nulla di male: è il ritorno alle origini, quando per Particola si distribuiva un piccolo pane!

Ci accordiamo per la cena dell'indomani sera, poi su, per il Gottardo ed in mezzo il valico, giù per il pranzo al sacco. Neve dovunque, sole che brilla e riverbera tra le cime candide, laghetti gelati... capriole e corse... Rocce benigne, che ci danno la possibilità di sedersi all'asciutto... Rane delle nevi, che saltellano nelle tasche delle più timide... buone bottiglie, che ci tengono buona compagnia e ci rallegrano il cuore! Agrate dove sarà? Ma! sarà di là! Certo, più rumorosa di qua, dove le auto scorrono senza un colpo di clacson, quasi timorose di rompere il solenne silenzio dei moti e delle nevi!

Discendiamo, verso: Goschonen, Hospenthal, Andermat... verso Altdorf, la patria natale di Guglielmo Tell, dove il caldo è ritornato opprimente e dove iniziano le esperienze della cara ospitalità svizzera! «Un caffè! Quanto?». «Due franchi!». «Quanto?». «Trecento lire!». In Italia ne avevamo bevuti cinque! «Una birra! Quanto?». «Trecento lire!». In Italia ne avevamo bevute tre! E così per tutto il nostro presente e futuro soggiorno tra i monti, i laghi, le foreste, la quiete! Che in Svizzera sia a buon mercato solo l'aria delle foreste, l'acqua delle fresche sorgenti montane, i panorami meravigliosi!?

Alle 15 siamo ad Einsiedeln, ferme innanzi lo Swanen Hotel. Ci alloggiamo nelle nostre stanze, ci riassettiamo ed usciamo per recarci al Santuario della Madonna degli Eremiti ad assistere al Vespro dei Padri Benedettini ed al canto della Salve Regina, innanzi la Cappella della Madonna: una delle funzioni più care e più commoventi.

Alle 22 la cena. La stessa, che si ripeterà a Zurigo e ad Airolo ed in cento cene e pranzi, se tanti ne volessimo ripetere in Svizzera: passato di verdura, carne con due-tre contorni, frutta. Il vino? Qualcuna, cui non va la birra e non garbano le bibite dolci, lo comanda. «Quanto?». «Dodici franchi, servizio compreso. In lire italiane milleottocento lire!». «Milleottocento lire? Non è un errore?». «No: milleottocento lire. Lei, madame, mi dia duemila lire, io le do il resto! così va bene». Ma il resto è un franco svizzero!!!

no
vi-
-n-

na
vo-
au-
no-
an-
in

lice
ella
nza
ap-
ren-
tra-

con
sen-
-nde

Ragion per cui quella bottiglietta di nemmeno tre quarti di vino è costata 1.850 lire! Però, l'han chiamata «madame»! Non la bottiglia, s'intende, ma chi l'ha bevuta e l'ha pagata!

Il mattino dell'undici giugno assistiamo alla Santa Messa nel Santuario. Uno studente benedettino ci prega e riprega di pregar sottovoce, di non cantare... di non disturbare un Pellegrinaggio francese, che sta compiendo le sue devozioni nella Cappella della Madonna. Quando abbiamo finito gli chiediamo: «Fatte bene?». «Gut, gut, sehr gut!» (Bene, bene, molto bene!). Deo gratias! Stavolta, almeno, non abbiamo pagato per pregar sottovoce, per non cantare! Lasciamo Einsiedeln con rimpianto. V'è tanta pace ovunque, tanto verde, nessun'ombra di ira in nessuno, che ci pare un mondo tutto diverso dal nostro mondo quotidiano!

Alle 10 siamo a Zurigo. Prenotiamo il pranzo per le 12,30 all'Hotel Limmathaus e nel frattempo saliamo a visitare lo Zoo. Lo Zoo di Zurigo è veramente una piccola città, tutta riservata agli animali più esotici e più rari. Dopo un'ora e mezza di andirivieni abbiamo potuto percorrerne una sola parte. Il resto è sacrificato al pranzo, che, in un ambiente tanto accogliente, ci pare migliore e più abbondante, anche perchè a scampo di sorprese, nell'importo del pranzo, abbiamo voluto inclusa una bibita a scelta. Alle 14 lasciamo Zurigo per Lucerna, dove arriviamo alle 16. Visitiamo una delle sue più vecchie Chiese; ancora attorniate dal Cimitero. Sostiamo un poco sul Lungo-lago. Poi riprendiamo il viaggio per il ritorno, che prevede la visita alla Tomba del S. Nicolao da Flüen

presso Sachseln, il passaggio del Susten, la risalita ad Andermat, la risalita al Gottardo. Arrivati a Sachseln, verso le 17, ci dicono che la salita a Flüen e la visita ai luoghi santi di S. Nicolao avrebbe richiesta non meno di un'ora, che dalle 2 alle 3 ore sarebbero occorse per il passaggio del Susten e l'arrivo al Gottardo. Avrebbe ciò significato annottarci su strade impervie, tra burroni e precipizi, con la prospettiva di nebbie o di neviccate improvvise. Un saluto, quindi, al Santo Patrono dalla sua Chiesa natia e di corsa, senz'altro, verso l'alto: verso Brunig, verso Meiringen, verso le cime innevate oltre i 3 mila metri, verso le foreste impenetrabili, verso i burroni paurosi, verso il Susten Pass (m.s.m. 2.400) uno dei caposaldi del Rido centrale delle fortificazioni Svizzere. Quando vi giungiamo ci vediamo fiancheggiate da enormi cumuli di neve ed avvolte dalle nubi, che fortunatamente, anzichè in neve, si mutano in fine pioggia. Comprendiamo la necessità: che è ben tacere, ritrarci dai finestrini, chiuder gli occhi e raccomandarci agli Angeli Custodi ed ai Morti... «Se qui slitta una ruota, che fine facciamo?». Ma le ruote continuano a scivolare lente e sicure, condotte da mani maestre. E non più, ora, verso l'alto) ma verso il basso, sempre più verso il basso, finchè ci ritroviamo presso Andermat, a 1.000 m.s.m., sulla strada che deve ricondurci al Gottardo. **Nessuna di noi pensa, dopo tanto scendere, che si debba di nuovo risalire...** Invece dobbiamo risalire altri 1.200 metri per poi scendere di continuo per 200 Km. fino alla piana di Agrate, dove rientriamo alle 3 del 13 giugno.

MESE DI GIUGNO 1969

MORTI: N. 4

Mauri Letizia fu Anselmo e fu Villa Angela Amalia - nubile - pensionata - nata in Cavenago il 20-2-1890 ed ivi residente - defunta il 31-5-1969 in Agrate - piazza S. Eusebio 7.

Colombo Mario Giovanni Battista fu Giovanni e fu Garbi Rosa - nato in Torre Beretti il 30-5-1902 - vedovo di Fumagalli Ernesta - pensionato - residente in Agrate B. via Madonnina - defunto il 19-6-1969.

Cavenago Mauro Giuseppe fu Pietro e fu Ronco Angela - nato in Caponago il 1-12-1878 - coniugato a Comi Angela - pensionato - residente in Agrate B. frazione Mulino - defunto il 25-6-1969.

Gervasoni Cesare fu Felice e fu Gervasoni Francesca - nato in Agrate B. l'11-4-1908 - coniugato con Sala Luigia - pensionato - residente in Agrate - Via Giovane Italia - defunto in Vimercate il 24-6-1969.

BATTESIMI: N. 5

Bestetti Simona di Giordano e di Asperti Wanda; Sirtori Carlo di Elia e di Porta Maria Ester; Cagnin Fabrizio Massimo di Tarcisio e di Andreoni Maria; Barisco Maria Ellsabetta di Angelo e di Meregalli Augusta; Brambillasca Sergio di Lino e di Brambilla Luigia.

MATRIMONI: N. 5

Valtolina Ezio di Giuseppe da Robbiate con **Commisario Lucia** fu Giuseppe da Agrate B. - **Resente Giacomo Giovanni** di Giovanni da Vigevano con **Soretti Cesarina** di Francesco da Agrate B. - **Villa Enzo Pietro** fu Luigi da Agrate B. con **Brambilla Teresa Agnese** di Rodolfo da Agrate B. - **Leggieri Michele** di Antonio da Agrate B. con **Passoni Giuseppina** fu Carlo da Agrate B. - **Badiali Antonio** di Francesco da Monza con **Cereda Giovanna Franca** di Edoardo da Agrate B.

OFFERTE PRO CHIESA - MESE DI GIUGNO 1969

N.N. Via Don Cantini L. 10.000; N.N. L. 5.000 le prime ricevute «in premio» da un ex combattente 1915-1918; dalla Morosina L. 19.060; Santambrogio Letizia Via Don Minzoni L. 10.000; Casiraghi Tarcisio Pescarola L. 6.000; Borghetto L. 4.000; N.N. Via Mazzini L. 10.000; N.N. Via Mazzini L. 50.000; Colombo Filippo Via Mazzini L. 10.000.

Totale L. 124.060.